

EMERGENZA EDUCAZIONE

## Il caso Grillo e gli alibi dei genitori

EDITORIALI

26\_04\_2021

**Rosalina  
Ravasio\***



Sulle prime pagine dei giornali tiene ancora banco il caso Grillo e della sua sfuriata nei confronti di tutto il mondo per non aver “compreso” la ragazzata del figlio e dei suoi amici. Palese il tentativo di ridurre tutto al ridicolo: «Quattro giovani di 19 anni che... si divertivano... ridevano... condizione, questa, palese per non definirsi stupratori!»

**Quale responsabile di una comunità** con più di 200 giovani vorrei cogliere l'occasione

per mettere almeno *due* puntini sulle “i”, premesso che in molte altre occasioni succedono queste cose.

**Ebbi modo di assistere**, in prima persona, ad una violenza incredibile e del tutto immotivata: un ragazzo, dopo una partita di calcio, prese a pugni in faccia un altro ragazzo. Nonostante alcuni intervennero immediatamente per fermare la violenza, il giovane, in preda ad un delirio iroso, continuava a colpire l’altro. Vennero informati immediatamente del fatto i genitori dell’aggressore. La madre, dopo averlo consolato e coccolato, rivolgendosi alle persone presenti, dichiarava candidamente, a giustificazione dell’aggressione, che il ragazzo colpito era antipatico al figlio: così annullando completamente la gravità dell’azione!

**C’è ormai un susseguirsi di fatti spiacevoli** che hanno per protagonisti i giovani. Mi pare doveroso fare una specie di inventario su alcune realtà negative che possono accadere nella vita dei nostri giovani e per noi adulti difficili da valutare.

**Pur non condividendo l’intervento** dell’uomo politico Grillo e pur non giustificandolo, umanamente parlando, si può comprenderne lo sfogo in quanto padre. Tutti i genitori, e sottolineo proprio tutti, tendono non solo a discolorare i propri figli, ma anche a dimostrare che, nonostante siano palesemente discutibili alcuni loro comportamenti, sono comunque “figli per bene”. Tale “modalità di tutela a prescindere” dei propri “pargoli” è – purtroppo – un diffuso e malsano costume. Semmai sono gli altri, o la società, a respingere e a giudicare le loro azioni... per molte famiglie i loro figli sono considerati degli eterni “Peter Pan” che vivono nell’incantato regno dell’isola che non c’è!

**Ma “nell’isola che c’è”,** cioè quella del nostro regno umano, la vita ha stabilito che tutti, ragazzi e ragazze, debbano crescere: da neonati a bambini, da bambini a ragazzi, da ragazzi a giovani e da giovani a adulti: è la dura legge della vita e della natura. Oggi, nell’aria che respira la nostra società, anche per quanto riguarda la gestione del proprio corpo, ognuno pare sia libero di attraversare ogni esperienza... anche corporea...  
*basta l’apparente consenso.*

**Questo atteggiamento deriva** da abitudini troppo a lungo consumate e socialmente ignorate; anzi, percepite come liberazione, nonostante le modalità d’approccio siano molto discutibili!

**Qui torniamo ai genitori nel rapporto educativo coi loro figli** perché da sempre il “sistema familiare”, cioè lo stile di vita della famiglia, condiziona la crescita e le azioni dei loro membri (senza tralasciare tutto ciò che l’attuale società propone dall’esterno).

**Difficile per un genitore affrontare la verità**, la loro verità è quella dei loro figli. Perché, frequentemente, le azioni dei figli rispecchiano quelle dei genitori.

### **Primo puntino sulla “i”: come mettere a fuoco il problema?**

Può capitare a chiunque, qualsiasi ragazzo o ragazza, magari nel bel mezzo delle vacanze, quando le giornate sono molto frizzanti e da poco si è conosciuto un qualsiasi ragazzo o ragazza che invita a prendere un drink insieme, in compagnia, il cuore batte a mille, la sensazione di toccare la luna è forte (complice il caldo sole che, in quei giorni, sembra non tramontare mai!!!). Il sogno buca la mente, il tentativo di congelare il tempo, dilatarlo a dismisura così da contenere tutto il possibile usufruibile, in quello specifico spazio di leggerezza! Tutto è motivato dall’impulso mai sazio, sia esso di natura psichica o sociale, del soddisfacimento dei propri bisogni e il piacere di condividere bravate!

**La famiglia non è più il “tutto”**, la vita di relazione esterna è attraente, l’accompagnarsi al bello, al ricco, al fascinoso, è quasi un’esigenza inderogabile: un’occasione da non perdere!

**È strano, come se ci fosse un passaggio** inconscio dall’essere alla commedia umana (apri il sipario... chiudi il sipario...), cioè alla teatralità dell’apparire. È il raggiungimento di uno scopo personale, di una possibile vetrina, compresa la consapevolezza dell’ambiente frequentato, con le sue ambizioni e ambiguità. Mai scevro, comunque, dell’angoscia nascosta dietro l’angolo pronta a trafiggere e a ferire, in modo più o meno profondo e serio, chi varca la soglia idealizzata.

### **Secondo puntino sulla “i”: le ragazze**

È scontato che i nostri giovani vivano “il problema” - di qualunque natura esso sia - con una risonanza emotiva notevole e che, di conseguenza, diventino incapaci di razionalizzarlo senza somatizzarlo per poterlo gestire con serenità.

**Il periodo giovanile è fisiologicamente fluttuante** con una caratteristica inversamente proporzionale: al loro esibito atteggiamento di bullismo e arroganza corrisponde, in realtà, una profonda insicurezza e solitudine, motivo per cui il ruolo dei genitori dovrebbe essere maggiormente di confronto e di solidità.

**Invece, ci troviamo genitori impreparati** e non in grado di elaborare e proporre un

obiettivo comune da raggiungere. Vanno avanti a “tastoni” cercando tutti gli alibi necessari per sottrarsi all’impegno genitoriale richiesto.

**Sono molte, nella mia comunità**, le ragazze che hanno subito delle violenze tenute nascoste nel loro cuore e messe a tacere nella loro mente per anni.

**È come se nella ragazza si instaurasse**, con il proprio corpo, un rapporto schizofrenico: a volte lo vive come proprio; altre volte, invece, come non fosse suo, ma di qualcun altro o per qualcun altro!

**Ma non siamo - forse** - anche in una società schizofrenica dove gli estremi si toccano? Dal “liberi tutti” a “tutti schiavi” di qualcosa o di qualcuno (ecco gli estremi che si toccano).

**Ciò che noi chiamiamo liberazione**, diritti acquisiti, civiltà tanto conclamata, in fondo in fondo è solo un alibi per celare, l’alienazione dei nostri giovani.

**E qual è il ruolo della famiglia**, nella tutela del giovane da questo “*andazzo sociale*”? La ricetta esatta non esiste, ma bisogna umilmente cercarla. Posso – e possiamo – solo sussurrare una proposta: in fondo, siamo fatti tutti a “*immagine di Dio*”.

**Che bello sarebbe** aiutare i nostri giovani a scoprirsi così belli e importanti, reali capolavori di Dio.

**Solo così riusciamo a “salvare il soldato Ryan”**, e quindi i nostri giovani.

Visto che “*morale e etica*” sono parole desuete all’interno della nostra società, nel nome del politicamente corretto, vogliamo provare a ripescarle, riscoprirle e così riscattarle in modo tale da... “salvare il soldato Ryan”.

*\*Fondatrice della Comunità Shalom*